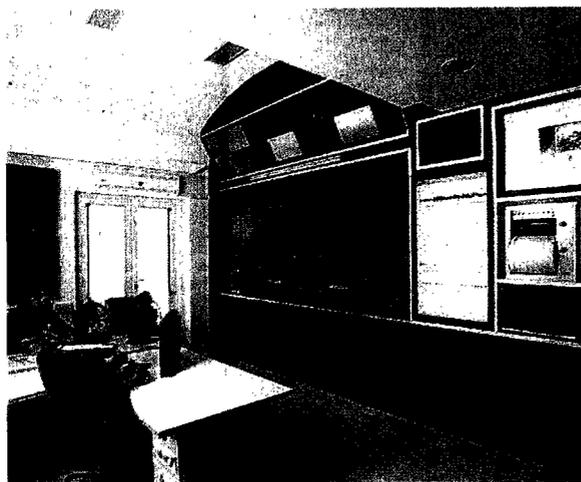


Catania. Multidisciplinare l'elaborazione elettronica dei dati nella nuova Sala Operativa dell'Ingv



IL «CUORE»
 Uno scorcio della nuova Sala Operativa della sezione catanese dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) che sarà ufficialmente inaugurata martedì nella sede di Piazza Roma.

[F. ANTONIO PARRINELLO]

CATANIA. Apparecchiature di ultima generazione per il monitoraggio e la sorveglianza sismica, sistemi per visualizzare i fenomeni ed elaborare in tempo reale la fitta mole di segnali che provengono dalle 165 stazioni dislocate sull'Etna: sempre più all'avanguardia nel panorama scientifico internazionale, la sezione catanese dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) migliora ancora la sua struttura rinnovando da cima a fondo la Sala Operativa, cuore pulsante del sistema di controllo del territorio.

Frutto d'un progetto interno, come spiega lo stesso direttore, Domenico Patanè, la Sala Operativa «è il coronamento di quel piano avviato lo scorso anno

con l'obiettivo di realizzare un nuovo strumento multidisciplinare che ci consenta d'essere più rapidi e precisi nelle analisi dei fenomeni sismici o vulcanici e dunque più tempestivi nel fornire valutazioni alla Protezione civile».

«Ma siamo solo all'inizio del cammino intrapreso - prosegue lo studioso - visto che la gran massa di dati acquisiti negli ultimi anni, grazie proprio al potenziamento delle reti di monitoraggio, è ancora da esplorare sino in fondo. Certo, il futuro s'inquadra in un sistema d'automatismi sempre più all'avanguardia, ma ciò da cui non si potrà mai prescindere è l'apporto della mente umana, senza la quale nulla può realizzarsi».

«E qui veniamo alle dolenti note - si

sfoga Patanè -. Anche l'Ingv, come gli altri enti di ricerca scientifica, da più di un anno è costretto a navigare a vista a causa dell'incertezza che imbriglia i suoi tanti ricercatori precari che, dopo decenni di attività, dopo essere diventati a pieno titolo parte integrante dell'Istituto, rischiano d'essere tagliati fuori perché ancora con contratto a tempo determinato. Né meno grave è l'impossibilità d'inserimento di nuovi giovani ricercatori che con questi chiari di una si vedono obbligati a emigrare all'estero».

«All'Ingv di Catania, 24 ore su 24, il nostro personale fatto di vulcanologi, chimici, fisici, tecnici, tiene il polso dei giganti di fuoco del Mediterraneo, Etna

